

RESOCONTO AL RIENTRO DELL'ESPERIENZA DI SCAMBIO 2011/2012

_Cognome	Sambugaro
_Nome	Eleonora
_Matricola	779297
_Anno di corso	1.LM
_Corsi di studi	DESIGN DEGLI INTERNI
_Sezione	I1
_e-mail	ele.sambu@hotmail.it
_Sede di scambio	University of Technology Sydney
_Stato	NSW, Australia
_ID ERASMUS (per sedi in EU)	
_Semestre svolto all'estero	2°

Testo

Da dove è possibile cominciare a raccontare cinque ricchissimi mesi? Probabilmente dall'inizio, e cioè dal momento della decisione. Ho preso in considerazione l'Australia perché per me, e penso per chiunque altro, rappresenti la terra dei sogni, talmente lontana e selvaggia da costituire nell'immaginario collettivo una meta enormemente desiderata. Inoltre arrivata a questo punto della mia formazione e della mia vita volevo avere la possibilità di vivere in un paese estero e anglosassone (da sempre mio desiderio) per poter imparare non solo la lingua inglese (ad un buon livello), ma anche sperimentare il mio spirito di adattamento. Inoltre essendo da sempre una persona insicura, timida e alla continua ricerca di conferme (purtroppo) volevo riuscire a "cavarmela da sola", vivendo indipendentemente così lontana da casa e in assenza di punti di riferimento. La sfida con me stessa comprendeva anche confrontarmi con una scuola completamente diversa in cui la maggior parte dei corsi era da affrontare individualmente in modo da poter uscire finalmente dalla mia "comfort zone". La UTS è una delle migliori scuole in Australia ed ha un Design Department davvero ben visto a livello internazionale. Moltissimi laureati alla UTS si sono affermati in pochissimo tempo (soprattutto a livello nazionale).

Devo dire che con il senno di poi, anche se è stato decisamente un salto nel vuoto perché non sapevo assolutamente cosa aspettarmi, questa è stata l'esperienza più bella, gratificante ed entusiasmante della mia vita!

GUMAL N'GURANG

Innanzitutto primo grande problema da affrontare prima di partire è stata la scelta dell'alloggio; ne parlo come prima cosa perché con la UTS c'è la possibilità di prendere casa nei residence universitari mediante un'applicazione online direttamente dall'Italia. L'università ha quattro residence Bulga, Geegal, Gumal e il nuovissimo Yura Mudang. Avendo saputo di essere stata accettata dalla UTS davvero tardi (a metà gennaio), sapevo che gli appartamenti migliori e più economici erano già stati prenotati: per esempio il residence Geegal ha pochissimi posti a disposizione ma la struttura è quella della tipica casa australiana ed è una soluzione decisamente economica. Ho comunque tentato e ho fatto l'applicazione per il residence Gumal N'Gurang a 200m dalla UTS e sono stata presa nell'appartamento da quattro persone. Questa per me si è rivelata la soluzione migliore in assoluto.

So benissimo che molti per questa esperienza vorrebbero cercare casa a Sydney appena arrivati e lo capisco, ma i prezzi degli affitti, e in generale il costo della vita in Australia, sono molto alti e

trovare casa in questa città è davvero difficile. Ad ogni modo tutto ciò è possibile farlo solo una volta in Australia (bisogna avere un indirizzo provvisorio ed un numero di telefono australiano) consultando siti come Gumtree. Io arrivando, per un esame di laboratorio, a meno di una settimana dall'inizio dei corsi (esattamente il 21 febbraio 2012), non mi sono sentita di non avere una casa e inoltre ho pensato che non mi sarebbe mai più capitato di vivere in un residence universitario, mentre una casa in affitto avrei potuto trovarla in qualsiasi città. Pagando un affitto di 230 \$ a settimana (davvero economico per essere vicinissima alla City) avevo un'ampia camera, con finestra, letto, armadio, scrivania e comodino, più gas, elettricità, acqua calda, internet e una volta a settimana una cleaning lady puliva le aree comuni dell'appartamento. Inoltre in questo modo si entrava automaticamente a far parte dell'Housing Group che organizza feste, eventi e barbeque tutto il semestre. La migliore festa in assoluto viene organizzata a metà semestre (aprile): la Residential Annual Dinner. Gratuitamente (bisogna iscriversi per tempo), viene offerta la cena e intrattenimento (premi vari, musica dal vivo e musica da ballare). Inoltre a fine semestre viene organizzato un evento sportivo, la ResCup, in cui tutti i residence si sfidano in diverse discipline (ovviamente al vincitore spetta la coppa da esporre nel Foyer del residence). Il clima mi ricordava molto quello dei college americani!

Importanti per vivere al meglio l'esperienza di scambio sono i coinquilini; non vorrei ripetermi ma anche in questo caso penso di essere stata fortunatissima. Il mio appartamento (da quattro persone) era costituito da me, due ragazzi australiani (di cui uno studiava Visual Communication Design) e una ragazza francese. Fin da subito abbiamo vissuto in armonia e con il passare del tempo siamo diventati tutti ottimi amici.

L'unica cosa negativa che ho notato, ma riguarda soltanto il mio residence, è la trafficatissima Broadway, arteria principale della città, su cui si affacciava; praticamente a qualsiasi ora del giorno e della notte era possibile sentire frenate brusche, sirene dei pompieri / ambulanze / polizia, nonché clacson. Inoltre, non ho mai capito perché, in 5 mesi avrò sentito suonare l'allarme antincendio almeno 2 volte a settimana. Si azionava inutilmente per qualsiasi motivo, la cosa ridicola a pensarci è che l'unica volta in cui c'è stato un piccolo incendio l'allarme non abbia suonato!

SYDNEY

Diciamo che il viaggio per arrivare a Sydney è in sé un'avventura! Io sono partita il 19 Febbraio 2012 da Milano Linate e dopo 27 ore di volo e 10 di fuso orario (in più) sono arrivata alle 7 del mattino a Sydney Kingsford Smith. Il primo impatto con la città l'ho avuto dall'aereo. Mi ricordo una vastissima distesa di verde e alberi da cui spuntavano i tetti delle tipiche case in stile vittoriano disposte regolarmente l'una di fianco all'altra affacciate su piccole strade.

La vista che però mi ha lasciato senza fiato è quella della baia. Sydney ha il porto naturale più grande al mondo ed in effetti la baia si estende all'interno per moltissimi chilometri, è si può dire che è parte integrante della città. Infatti non è l'elemento naturale che entra in quello artificiale, ma è piuttosto un'armonia tra i due.

Come città è molto diversa da quelle a cui noi europei siamo abituati, innanzitutto data la recente edificazione, Sydney non ha un centro storico, bensì un cuore economico che è il CBD, che si affaccia sulla baia, da cui spicca l'Opera House. La città si sviluppa in modo sterminato dal CBD. Ogni quartiere è in realtà una piccola città con una sua forte identità e tutto ciò è più visibile man mano ci si allontana dal centro. In essa vivono inoltre moltissime realtà. E' decisamente una città multietnica; all'interno vi si trovano più di un centinaio di etnie e si parlano altrettante lingue. Ciò che ho notato è il fatto che il livello di integrazione delle diverse realtà all'interno della società è sicuramente molto elevato soprattutto dal punto di vista lavorativo, mentre dal punto di vista

privato, le comunità preferiscono non mischiarsi tra loro. E' difficilissimo infatti che persone di differenti etnie si frequentino durante il tempo libero. Grande problema a mio avviso per il popolo australiano è quello degli aborigeni, sebbene lo stato dia un sussidio a questa minoranza (spesso disoccupata), non partecipa a programmi di integrazione nella società ed essi, lasciati a se stessi, spendono il loro ricavato in droghe e alcool.

A parte questi problemi, la città a mio avviso è molto sicura rispetto a quello a cui noi siamo abituati, e la criminalità non è molto sviluppata. E' ad ogni modo consigliabile non uscire mai da soli durante la notte e passare sempre per vie frequentate, insomma quello che siamo abituati a fare anche nelle nostre città.

Un altro aspetto della vita australiana con cui bisogna scontrarsi è il costo della vita. Gli australiani hanno un tenore di vita decisamente alto, che si riflette in stipendi molto alti e anche se ogni dollaro vale circa 1,20 euro (quindi il cambio è per noi favorevole) andare a fare la spesa, prendere i mezzi di trasporto, uscire, comprare materiale didattico è decisamente molto dispendioso. Per lo meno però, essendo studenti internazionali, si ha diritto alla concession, che è un timbro presente sulla carta dello studente, grazie a cui si hanno sconti sui mezzi di trasporto e in alcuni musei.

Difficilmente però può capitare di vivere in una città talmente bella e a misura d'uomo. Gli spazi sono decisamente più ampi rispetto a quelli europei, data anche la minore concentrazione di abitanti, e tutto ciò che vi è di artificiale è cresciuto armoniosamente assieme alla natura. Vi sono tantissimi parchi, spiagge, pappagalli variopinti che volano allegramente da un albero all'altro o, per esempio, sul davanzale della tua stanza, ragni giganteschi (un po' meno bello), ma nonostante tutto vi sono tutti i servizi che una metropoli richiede.

Sydney comunque va scoperta giorno per giorno e quartiere per quartiere. Vi è grande diversità tra le varie zone della città appunto perché sembrano quasi diverse città l'una accanto all'altra.

Per vedere di persona lo stereotipo dello stile di vita australiano consiglio di andare a fare la passeggiata da Coogee a Bondi Beach, oppure prendere il ferry da Circular Quay ed andare a Manly Beach. Per conoscere la parte più alternativa di Sydney bisogna recarsi a Newtown (bellissimo), Surry Hills, Paddington. Per ristoranti e librerie il quartiere di Glebe e insomma si potrebbe andare avanti all'infinito data la vastità dell'area!

Inoltre gli australiani sono un popolo semplice, aperto, gentile ed estremamente educato. Non posso dimenticare quando stremata dal viaggio e dal peso delle valige persone sconosciute mi hanno aiutato a trovare la strada di casa. Sono sicuramente più aperti e disponibili al prossimo rispetto a quello a cui siamo abituati.

UTS _ DAB FACULTY

DAB si trova nel Building 6 della UTS e sta per Design Architecture and Building ed è praticamente l'edificio in cui si passa la maggior parte del tempo durante la settimana. E' decisamente nuovo ed in via di costruzione. Vi sono laboratori attrezzatissimi, tra cui spiccano i Computer Labs con Mac da almeno 30 pollici in cui si trovano tutti i programmi e possono essere utilizzati giorno e notte.

La scuola è organizzata in modo molto diverso. Soprattutto si nota la giovane età dei professori. Questo si riflette molto nel rapporto tra studente e docente. Si può parlare tranquillamente ai professori e non solo di scuola, molto spesso può capitare di uscire a bere qualcosa dopo lezione, andare a vedere mostre insieme e via dicendo (attività totalmente fuori luogo ed impensabili in Italia); inoltre, in passato, molto spesso sono stata seriamente spaventata dalle revisioni, mentre alla UTS ho trovato che le critiche sono state sempre spinte al miglioramento dello studente, mai gratuite.

Inizialmente ho avuto un po' di problemi nell'assegnazione dei corsi; praticamente di quelli scelti prima di partire, mi era rimasto nel piano di studi solo uno. Loro successivamente mi avevano

collocato in altri due che però si sovrapponevano all'unico laboratorio e quindi ho deciso una volta a Sydney di cancellarli e di aggiungerne altri due facendo delle E-request da loro accettate.

Il modo in cui sono organizzati i loro corsi è molto differente. Vi è un'unica ora di lezione a cui si sommano alcune ore di tutorial con dei tutor, in cui si fanno esercizi, discussioni e presentazioni sull'argomento della lezione. Le classi sono molto meno numerose in quanto per ogni sezione ci sono circa 15 studenti. Si lavora quindi molto individualmente una volta finita la lezione e il tutorial.

I corsi che ho seguito sono stati tutto sommato interessanti, anche se in alcuni casi non mi sono trovata molto d'accordo con le modalità di svolgimento.

Ho seguito "Design Futures: Sustainable Lifestyles" in cui venivano affrontati i modi in cui il design influenza la sostenibilità ambientale e quanto sia fondamentale per la sua riuscita. Di per sé le lezioni erano molto interessanti ed utili, mentre il tutorial a mio avviso un po' meno. I lavori svolti erano due individuali e uno in gruppo. Non mi sono trovata molto con il loro modo di scrivere saggi e con il loro modo di intendere il design. Qualsiasi cosa tu abbia in mente di progettare deve essere totalmente giustificata tramite un fitto sistema di reference ad Academic Journal o libri e ciò a mio avviso fa perdere un po' l'aspetto creativo e libero del design. Ad ogni modo tutto ciò mi ha fatto comprendere quanto siano importanti la bibliografia e il fondamento concreto di qualsiasi progetto.

Ho seguito inoltre due corsi pratici: in "Design Studio: Performative Spaces" il nostro compito era quello di creare un evento attorno ad una sfilata di moda. Ciò includeva per esempio progettare il sistema di illuminazione e gli spazi dell'evento, nonché le attività. E' stato molto interessante e gratificante. Il tutor inoltre era davvero disponibile e ha aiutato tutti gli studenti nella realizzazione dei modelli e delle presentazioni. In "Exhibition Design: Practice" invece dovevamo riallestire un'area dell' NSWAG. Questo corso che sembrava davvero essere interessante mi ha invece decisamente deluso, il professore non era molto presente e "spariva" subito dopo la lezione, ci ha lasciato anche poche indicazioni riguardo al lavoro finale. Quindi avrò imparato qualcosa sulle misure e le distanze in uno spazio espositivo, ma ben poco su come progettarlo seriamente.

L'università inoltre ha una vastissima biblioteca che contiene qualsiasi tipo di libro e in cui ho passato davvero tanto tempo (soprattutto a Maggio).

Ovviamente l'Australia è un paese immenso e per visitarla come si deve bisognerebbe avere tempo (o almeno molto più tempo rispetto a quello concesso dal visto per lo studente). Io ho visitato la Tasmania, lo stato del Victoria, il più possibile del NSW (Hunter Valley, Blue Mountains) e Canberra (abbastanza una perdita di tempo anche se è la capitale). Mi restano quindi quattro stati da visitare ed è quindi una delle centinaia di motivazioni per cui non sarà l'ultima volta in cui vedrò questo meraviglioso stato.

Autorizzo al trattamento dei miei dati personali ai sensi del Decreto Legislativo n. 196/03 da parte del Politecnico di Milano.

Firma_____